



-EMERGENZA CARCERI-

MANIFESTO SULLO STATO DELLE CARCERI DEL PD TOSCANA

Il Presidente della Repubblica, a fine luglio 2011, intervenendo sulla situazione della giustizia e del carcere ha dichiarato: "C'è un'emergenza assillante, dalle imprevedibili e al limite ingovernabili ricadute, che va affrontata senza trascurare i rimedi già prospettati e in parte messi in atto, ma esaminando ancora con la massima attenzione ogni altro possibile intervento e non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria. È evidente l'abisso che separa la realtà carceraria di oggi dal dettato costituzionale sulla funzione rieducatrice della pena e sui diritti e la dignità della persona; una realtà non giustificabile in nome della sicurezza, che ne viene più insidiata che garantita, e dalla quale non si può distogliere lo sguardo, arrendendosi all'obiettiva constatazione della complessità del problema e della lunghezza dei tempi necessari - specie in carenza di risorse finanziarie adeguate - per l'apprestamento di soluzioni strutturali e gestionali idonee".

Nel mese di settembre 2011, dopo l'autorevole intervento del Capo dello Stato, si è svolto in Senato un ampio dibattito sulla questione carceraria: la relazione di apertura presentata dal Ministro della giustizia si è risolta in un sostanziale riconoscimento della gravità della situazione carceraria, limitato alla mera enunciazione di dati, ma privo di qualsiasi seria prospettiva di intervento e nell'ammissione della scarsa incidenza delle misure previste dai cosiddetti pacchetti sicurezza, asseritamente anche in relazione alla questione carcere. In conseguenza il PD non ha approvato la comunicazione del Governo ed ha chiesto di votare la propria mozione, che prevede l'approvazione di proposte strutturali, già avanzate da tempo dall'opposizione e giacenti in Parlamento.

Ecco, quindi, l'elenco delle richieste del Gruppo del PD, che il Partito Democratico toscano sostiene con forza e che non sono in alcun modo negoziabili:

- una riforma coerente di sistema che preveda la depenalizzazione di reati privi di offensività a terzi, sanzioni differenziate in ragione della gravità del reato, l'introduzione dell'istituto del non luogo a procedere per irrilevanza penale del fatto e l'estensione dell'istituto della messa alla prova, già previsto per i minori, agli adulti, soprattutto ai giovani alle prime manifestazioni di devianza;
- la modifica della legge Fini-Giovanardi n. 49 del 2006, causa importante del sovraffollamento delle carceri;

- la modifica della legge ex-Cirielli n. 251 del 2005, che ha comportato la restrizione all'accesso alle misure alternative per i detenuti recidivi, contribuendo ad un inutile affollamento delle carceri;
- il rafforzamento e l'ampliamento delle misure alternative alla pena detentiva;
- la revisione delle norme sulla custodia precautelare e cautelare in carcere, per eliminare il sovraffollamento determinato dall'elevata presenza di persone detenute in attesa di giudizio e di quelle che fanno ingresso in carcere per brevi periodi;
- l'istituzione a livello nazionale del Garante dei diritti dei detenuti, che possa coordinarsi con i garanti regionali e comunali e con la magistratura di sorveglianza;
- l'introduzione nell'ordinamento del reato di tortura, previsto come obbligo dalla Convenzione delle Nazioni Unite, sottoscritta dal nostro paese,
- il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, le cui condizioni offendono la coscienza civile del Paese, attraverso programmi di dimissioni assistite e progetti autenticamente terapeutici per le malattie psichiatriche, l'introduzione di una nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria, che sia conforme ai Piani sanitari regionali della salute mentale delle regioni sede di OPG, un più stretto raccordo tra magistratura e Servizi psichiatrici territoriali, nonché l'elaborazione di linee guida funzionali ad agevolare un più frequente ed omogeneo ricorso alle misure alternative all'internamento;
- l'adeguamento delle piante organiche del personale di Polizia penitenziaria e delle figure degli educatori, degli assistenti sociali e degli psicologi, avviando un nuovo ed effettivo piano di assunzioni che garantisca le risorse umane e professionali necessarie al buon funzionamento delle strutture penitenziarie ed all'attuazione di percorsi di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti;
- la pronta adozione del decreto previsto dall'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, per l'individuazione di case-famiglia protette e misure adeguate all'attivazione degli ICAM di Venezia e di Firenze al fine di consentire ai 53 bambini che ancora oggi si trovano in carcere con le madri, subendo una carcerizzazione incolpevole, di vivere in un ambiente più adeguato alla loro età;
- la comunicazione da parte del Governo delle risorse destinate al mantenimento quotidiano dei detenuti i cui bisogni elementari sono gravemente mortificati (la quota *pro capite* per il vitto giornaliero di ogni detenuto rischia di diminuire da 4,15 euro, cifra irrisoria, a 3,18 euro a causa del sovraffollamento cui non corrisponde un adeguato aumento di finanziamenti) nonché delle risorse finalizzate alla realizzazione di percorsi rieducativi che prevedano programmi di istruzione, di formazione professionale e di inserimento lavorativo e un numero sufficiente di educatori preposti a tali attività.
- lo stato e le modalità di attuazione del Piano carceri, e in particolare:
 - a) le strutture penitenziarie costruite, ma a tutt'oggi non ancora utilizzate, ed i motivi per i quali dette strutture siano non operative e, di fatto, «abbandonate», nonostante le condizioni di sovraffollamento in cui versano gli altri istituti penitenziari;

- b) l'elenco delle nuove opere in ambito carcerario fino ad oggi avviate, con l'indicazione del luogo esatto di realizzazione dell'intervento, della data di inizio dei lavori e della presunta data di consegna dell'opera stessa, delle imprese assegnatarie, nonché l'indicazione delle risorse stanziate a tali fini ed effettivamente utilizzate;
- c) i criteri di selezione, di localizzazione e di realizzazione degli interventi oggetto del Piano carceri;
- d) i criteri di assegnazione degli incarichi e degli appalti di servizi conferiti fino a questo momento per la realizzazione dei suddetti interventi, l'elenco dei soggetti assegnatari degli incarichi e degli appalti, nonché l'indicazione delle risorse stanziate a tali fini ed effettivamente utilizzate;
- e) i criteri in base ai quali il commissario delegato per il Piano carceri ha nominato i cinque soggetti attuatori e ha selezionato i contrattisti sulla base di una «scelta di carattere fiduciario»;
- f) i criteri in base ai quali il commissario delegato per il Piano carceri può affidare a liberi professionisti, ove non sia possibile l'utilizzazione delle strutture pubbliche, la progettazione degli interventi previsti dalla citata ordinanza, anche in deroga alla normativa vigente;
- g) le modalità di utilizzo e la destinazione delle risorse previste, considerato che l'analisi dei costi effettuata dal Governo porta a ritenere, in modo approssimativo, che per ciascun nuovo istituto siano necessari 40,5 milioni di euro e per ciascun ampliamento delle strutture esistenti 11 milioni di euro;
- h) quali siano le procedure adottate fino a questo momento in deroga alle disposizioni della legge nazionale nella materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture di rilievo comunitario;
- i) se il commissario delegato per il Piano carceri sia ricorso ad affidamenti diretti nella materia di appalti pubblici di lavori, servizi e forniture di rilievo comunitario, così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004 richiamata nella ordinanza sul Piano carceri;
- j) se sia stata garantita, nella realizzazione del Piano carceri, il rispetto della regole della libera concorrenza e delle ordinarie regole di mercato, assicurando adeguata trasparenza.

Promuoviamo, infine, un ampio dibattito in sede regionale, con la partecipazione di tutte le componenti politiche, istituzionali e associative interessate alla situazione degli istituti penitenziari toscani e alle condizioni dell'Opg di Montelupo Fiorentino.